

Il bosco di Bligny è ancora com'era otto giorni dopo la battaglia; ed è trascorso un anno. Ovunque ancora stracci insanguinati, innumerevoli cocci di granate e di shrapnels, bossoli vuoti. In giro a un tronco d'albero, in venti metri quadrati di terreno, raccolgo un casco italiano, poi un casco tedesco, poi un casco inglese, poi un casco francese... tutti i simboli della fraternità nella morte...

Dijon! Bligny! Rievocando questi nomi, italiani e francesi dovranno sempre tendersi la mano.

16 GIUGNO.

Stamani sono al Consiglio Supremo dei Quattro con la commissione economica per alcune nuove proposte circa il trattato con l'Austria; ma non sono approvate.

Poi comitato riparazioni. È stato fissato dai Quattro il riparto da farsi fra le Potenze delle somme da incassare o da accreditare in conto riparazioni. L'Italia ha ottenuto il 10% contro il 50% assegnato alla Francia, il 25% alla Gran Bretagna, il 15% alle altre Potenze insieme. Orlando mi mostra il documento siglato dai Tre e non ancora da lui. Lo consiglio a siglarlo, perché mi pare che il 10% sia una proporzione adeguata ai danni materiali da noi subiti per l'invasione di fronte ai danni certo molto maggiori sofferti dalla Francia.

Il Consiglio Supremo economico ha tenuto una seduta di scarso interesse.

Alle 19 mi sono recato con mia figlia Angela alla villa di Loucheur a Lucienne. È la famosa villa della Dubarry, dove questa passò i suoi ultimi anni, dove fu arrestata per essere processata e ghigliottinata. Villa quadrata, piuttosto semplice, in perfetto stile del tempo, con un grandissimo parco. Quante memorie e quanti contrasti! Quanta storia fra la prima padrona di questo incantevole soggiorno, la onnipotente amante di Luigi XV, e l'attuale padrone, grande condottiero di industrie, ministro degli armamenti e della ricostruzione industriale francese! In questa mera-